

Il caso Inacqua-Asl e il Pd: perché nessuno si dimette?

Il Consigliere Regionale del PD, ex presidente di Coop Inacqua, si “trova nella bufera” insieme ad altri dirigenti dell’AUSL per un problema che riguarda gli ambulatori destinati alla libera professione dei medici ospedalieri. In linea generale il Partito democratico ha sostenuto, a tutte le latitudini, che in queste situazioni bisogna fare un “passo indietro” e dimettersi per difendersi meglio e salvaguardare l’onorabilità del Partito. Il PD dell’Emilia Romagna, con una certa dose di presunzione e spocchiosità ha sostenuto tramite il segretario regionale, che le dimissioni andrebbero date anche prima delle aperture delle indagini per fugare “ogni eventuale ombra” sul comportamento dei singoli interessati. Sia pure a diverso titolo il Segretario Regionale del PD, il Governatore della Regione ed il Consigliere regionale di Piacenza sono sottoposti ad accertamenti da parte della Magistratura.

Intenzioni a Passi indietro? No! Cenni a dimissioni? Nemmeno. Questi sono i fatti nudi e crudi! E sono fatti che indignano iscritti ed elettori danneggiando in modo considerevole l’immagine del Partito Democratico.

Il Segretario provinciale del PD, persona colta e sicuramente liberal, oltre che dirigente pubblico integerrimo, da quando è stato messo, dalla sua maggioranza a “presidiare” il Partito, non ha mai fiatato né su passi indietro ne su eventuali dimis-

sioni! I suoi interventi si sono limitati a molli difese d’ufficio unite alla flebile speranza che le persone interessate “sapranno far valere la propria innocenza”. In questa vicenda compare per la prima volta (come attore non protagonista) il neo presidente di Lega Coop che essendo stato eletto con l’influente consenso dell’ex presidente di Inacqua si è subito sentito in dovere difendere (più che mai formalmente) la propria associata. Lasciando però un’ombra evidente sulle altre persone coinvolte nell’incidente: possibile che su sette solo una sia completamente fuori dai giochi? Mah! Questa occasione fa venire in mente anche una dichiarazione appena successiva al voto regionale: “abbiamo candidato un’altra persona (l’ex presidente di Inacqua) che per fortuna è stata eletta; pensate cosa sarebbe successo se Botti si trovasse oggi ad occupare lo scranno di Consigliere Regionale! Appunto, ci abbiamo pensato ed abbiamo concluso, con un certo margine di sicurezza, che avremmo avuto un consigliere indagato in meno!

Probabilmente, in questi anni il pensiero politico-giudiziario della maggioranza deve essersi evoluto in modo consistente visto che in Comune re-

sta in servizio una comandante dei vigili condannata in primo grado mentre ad un altro ufficiale della Polizia Municipale viene riservato il trattamento della costituzione di parte civile. Che differenzia il comportamento delle due dipendenti comunali ci sarà pure una “questione di soldi” ma da Amministratori pubblici ci si aspetterebbe qualcosa di più riconoscibile come, ad esempio, un comportamento etico in linea con la “Carta” appena firmata ma ancora tiepida di emozioni e parca di consensi. Spero e sono convinto che tutte le persone variamente indagate dalla magistratura, usciranno lindi e puliti dalle loro situazioni e tuttavia sarebbe opportuno “farsi da parte” non solo per coerenza ma anche per non lasciare ombre di dubbio alla nostra gente che ci imputa di “predicare bene ma di razzolare male”.

Non credo di essere più ingenuo di Foti che ci irride dicendo che tanto le dimissioni non le darà nessuno; è che anch’io, come tanti altri, si vuol bene a questo partito e lo si vorrebbe vedere fare qualcosa di condiviso almeno 5 minuti prima che i suoi dirigenti vengano cacciati a calci nel sedere. Mentre a Foti, invece piacerebbe, più che mai

avere di fronte un partito in difesa e sotto battuta! Spero che ai dirigenti del PD sia rimasta la consapevolezza della politica come cosa seria che (nel bene e nel male) incide sulla carne viva delle famiglie e delle persone. Vincere Congressi, uscire trionfanti da riunioni, sentirsi al centro di decisioni da prendere può dare qualche momento di ebbrezza ma se non si tiene conto della multiformità del Partito si rischia la dispersione di enormi patrimoni umani, morali e politici. Per quanto la verità sia ricordata da una piccola minoranza resta pur sempre la verità.

PS. Non mi rendo conto, come mai, in una situazione così ingarbugliata, quando qualcuno è raggiunto da un provvedimento della magistratura, diventa subito “sereno”, “tranquillo” e “fiducioso” nei confronti dei magistrati; anzi, gli fanno pure fretta per essere sentiti rapidamente, quasi che, non avessero altro da fare che ascoltare l’ultimo indagato!

Sembra che i nostri “uomini di vertice” per superare momenti difficili e di tensione non abbiano bisogno di farmaci o di sedute dall’analista: gli basta un avviso di garanzia o anche meno!